

# Paesaggio di carta

Nel corso del convegno "Il futuro dei paesaggi" promosso dal FAI la presentazione della Carta Nazionale del Paesaggio come strumento di indirizzo strategico

Testo: *Eleonora Principe*



“Paesaggio è termine del linguaggio poetico, narrativo, descrittivo. Appartiene alla storia dell'arte (che lo usa per descrivere i paesaggi dipinti o, più raramente, scolpiti); alla pratica artistica e progettuale (ci sono *landscape artists*, ci sono specialisti di "architettura del paesaggio"); è usato, con accezioni non coincidenti, da geografi, sociologi, archeologi, antropologi, ambientalisti. Ma è anche nozione giuridica, "camicia di forza" normativa, con definizioni che mutano da un Paese all'altro, e all'interno dello stesso Paese sono soggette nel corso del tempo a variazioni anche profonde.” (S. Settis, *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, 2017).

Questa definizione di Salvatore Settis ben sottolinea la caratteristica di corallità propria del paesaggio: una corallità che ha guidato il convegno "Il futuro dei paesaggi", tenutosi lo scorso 22 novembre a Verona, nella sala conferenze del Museo di Storia Naturale. L'iniziativa si è inserita nella campagna nazionale #salvalacqua promossa dal Fondo Ambiente Italiano, alla quale la Delegazione di Verona ha aderito con iniziative di sensibilizzazione sul tema. Ospite d'onore del convegno, organizzato con la regia dell'architetto veronese Anna Braioni, è stata Ilaria Borletti Buitoni, che nel proprio mandato di Sottosegretaria al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo ha coordinato l'Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio, dando impulso all'elaborazione della Carta Nazionale del Paesaggio con il fondamentale apporto di molteplici soggetti che, in modo diverso, sono



02

attori indiscussi nella trasformazione e nella tutela del paesaggio. E non è stato un caso, quindi, che nell'incontro di Verona la presentazione di tale documento si sia tenuto al termine del convegno, dopo, cioè, l'intervento di numerosi esperti.

## IL FIL ROUGE DELL'ACQUA

Da alcuni anni il Fondo Ambiente Italiano ha avviato la campagna #salvalacqua, per evidenziare il ruolo eccezionale che l'acqua svolge per l'intera umanità, sia come elemento di prosperità economica e sociale, sia come elemento indispensabile per gli ecosistemi naturali e la regolazione del clima, ed infine come fattore importante nella definizione di uno specifico paesaggio. In questo quadro, nel convegno di Verona i temi del paesaggio e dell'acqua sono stati trattati da diversi punti di vista, in modo multidisciplinare, così come

oggi deve essere la conoscenza. Ad aprire il dibattito è stato Fabrizio Magani, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, il quale parlando di *Quando l'acqua diventa faccenda di carte* ha evidenziato come l'applicazione della normativa nella tutela del paesaggio, e quindi anche dell'acqua, sia fondamentale per garantire alle future generazioni di godere del nostro patrimonio culturale; ma nella quotidianità ci si imbatte nelle difficoltà create dallo scontro tra la preservazione del territorio e le attività dell'uomo. Su questa scia si è inserito l'intervento di Anna Braioni, che ha ricordato come non debba essere il paesaggio a modellarsi in funzione dell'attività dell'uomo, ma sia invece quest'ultimo che deve inserirsi in un contesto territoriale adattandosi e comprendendo quali sono i processi con cui l'elemento naturale agisce e si rapporta al contesto, governandolo



03

01. L'Adige e il suo paesaggio, visto da Forte Rivoli.
02. Iconografia rateriana dal manoscritto di Scipione Maffei della Biblioteca Capitolare di Verona.
03. Una moderna iconografia della città di Verona, rappresentata da Renzo Sommaruga nel 1952.



## Carta nazionale del paesaggio

### CARTA NAZIONALE DEL PAESAGGIO

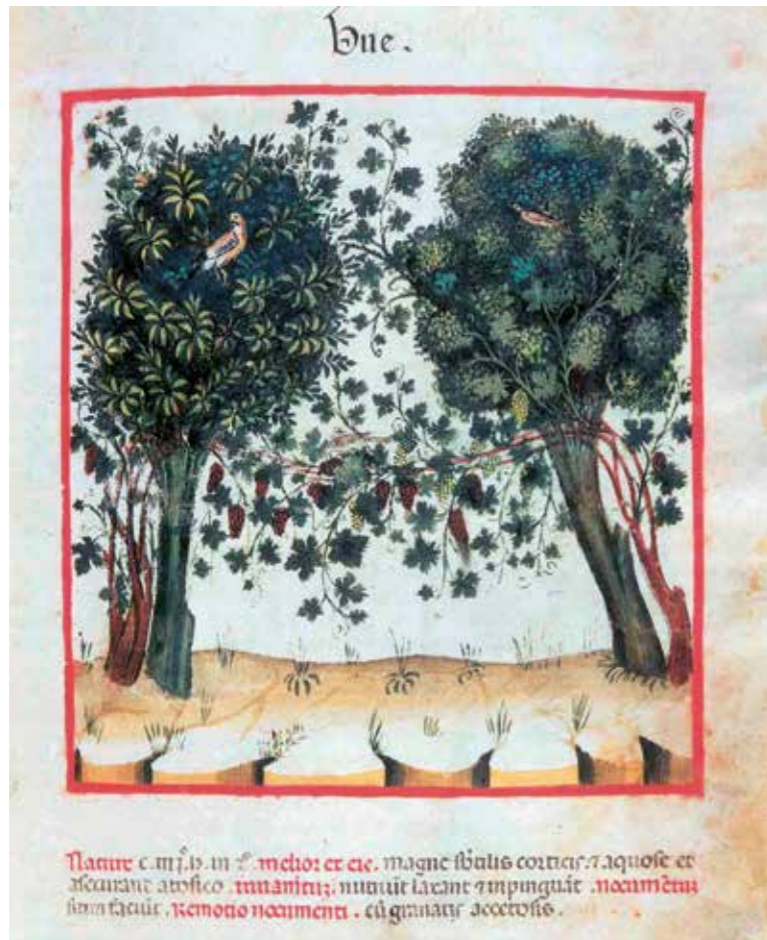
Presentata ufficialmente il 14 marzo 2018, la “Carta Nazionale del Paesaggio. Elementi per una Strategia per il paesaggio italiano” è stata elaborata a cura dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, costituito dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni di tutela ambientale. La Carta è il risultato dei lavori degli Stati Generali del paesaggio tenuti a Roma (25-26 ottobre 2017), preceduti dalla stesura del “Rapporto sullo stato delle politiche del Paesaggio” sempre a cura dell'Osservatorio nazionale.

#### LINK

[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1521021831506\\_Carta\\_nazionale\\_del\\_paesaggio\\_MiBACT\\_Osservatorio\\_nazionale\\_paesaggio.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1521021831506_Carta_nazionale_del_paesaggio_MiBACT_Osservatorio_nazionale_paesaggio.pdf)



04. Vigna coltivata ad albero in una immagine tratta da un *Tacuinum Sanitatis* (manuale di scienza medica) del 1474 (Parigi, Biblioteca nazionale).



04

senza contrapporsi. E questo ce lo insegna la storia: l'insediamento umano, infatti, è notoriamente legato alla presenza dell'acqua. L'acqua e la sua forma hanno dettato le regole per la fondazione delle città e per il loro sviluppo urbano. A Verona il rapporto tra l'uomo, l'acqua e le sue forme si manifesta in molteplici modi: l'Adige lungo il suo corso crea ambienti e relazioni diverse tra loro, così come le sorgenti e le risorgive hanno una diversa interazione con l'uomo. È in questi luoghi che si può leggere la storia sociale ed economica

della città e del suo territorio in relazione all'elemento acqua. La trasformazione e la tutela di un paesaggio, quindi, devono essere espressione di una condivisione di intenti con gli abitanti, i “produttori di paesaggio”. Esempio di condivisione di intenti è la gestione del paesaggio rurale, espressione dell'eredità culturale delle popolazioni, come ha raccontato al convegno Viviana Ferrario, docente di Geografia allo IUAV. Le radicali trasformazioni messe in atto in campo agricolo e

dal sistema agroalimentare italiano negli ultimi sessant'anni hanno portato a un eccessivo sfruttamento delle risorse e al progressivo impoverimento dei territori. L'uso sapiente delle risorse naturali, il ritorno a colture tradizionali e la rivalutazione dell'impegno costituzionale della tutela del paesaggio, possono favorire un cambio di rotta. Ed è grazie all'arte che custodiamo oggi splendide testimonianze di come il rapporto tra uomo e acqua quale fonte di vita, luogo di *otium* ma anche di quotidianità, abbia mantenuto nei secoli la sua dimensione rappresentativa. Francesca Rossi,

**« Il legame dell'uomo con la natura, innato, riemerge nei suoi artefatti, come a voler restituire quel che costruendo si è sottratto alla natura »**

direttrice dei Musei Civici di Verona, ha presentato un repertorio iconografico in cui il fiume Adige è l'elemento che collega e unisce tutto: l'acqua è rappresentata come elemento del paesaggio o come espediente simbolico con lo scopo di trasmettere precisi messaggi. Il legame innato dell'uomo con la natura riemerge nei suoi artefatti, come a voler restituire quel che, costruendo, si è sottratto alla natura. Dall'arte si passa all'architettura con l'esperienza portata dall'architetto siracusano Vincenzo Latina, incaricato dal Comune di Lampedusa per recuperare una cava in disuso. Una cava di roccia

calcarea che lambisce il mare ma che dal mare non si vede, un vuoto che a sua volta non vede il mare ma lo sente. Latina ha voluto restituire all'ambiente quello che gli è stato tolto con un restauro ambientale, una riqualificazione territoriale, una valorizzazione socio-culturale ed economica facendolo diventare un luogo di importante valenza turistica. Il “vuoto” è diventato un teatro, le cui pareti sono state rinverdate favorendo la crescita della vegetazione spontanea tra i tagli lasciati dalle pale degli escavatori. È stato reso onore alle vittime dello straziante naufragio del 2013, quando 388 migranti persero la vita a poche miglia dal porto di Lampedusa. Sulle pareti della cava sono stati realizzati 388 fori nei quali, nella data anniversaria della tragedia, vengono inseriti dei lumini che di notte illuminano il buio, andando a creare un *continuum* con il cielo stellato. Restituendo “al cielo” ciò che l'acqua, il mare, ha tolto.



05

### LA CARTA DEL PAESAGGIO

I diversi interventi e spunti di riflessione hanno quindi introdotto la presentazione della *Carta Nazionale del Paesaggio* da parte di Ilaria Borletti Buitoni. La Carta si pone tre obiettivi strategici: il primo è di promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio, attraverso una visione condivisa di lungo periodo e una gamma di strumenti diversi, non solo normativi e procedurali. Le azioni proposte per raggiungere questo primo obiettivo mirano al rafforzamento dell'autonomia giuridica del concetto di paesaggio, ma anche all'assunzione di procedure condivise per l'attuazione di politiche di pianificazione e di gestione integrata e coordinata del territorio. Il secondo obiettivo è inteso a promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio, per rafforzare il senso di appartenenza delle comunità. Infine la Carta intende tutelare e valorizzare



06

il paesaggio come strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere, anche economico, considerando il paesaggio una straordinaria opportunità di sviluppo. La Carta nazionale si rivolge a quanti hanno responsabilità di governo ai diversi livelli istituzionali indicando una strategia nazionale per il paesaggio. Ciò con l'obiettivo e la speranza che il paesaggio italiano venga finalmente messo al centro di tutte le politiche pubbliche, e non solo di quelle di tutela come fino ad ora è stato: un obiettivo ambizioso ma doveroso se si vuole salvare il paesaggio, quale contesto in cui le comunità vivono, e farne al contempo strumento di sviluppo, coesione, legalità, educazione e formazione. Il principale messaggio che si coglie a conclusione del

convegno – che ha visto anche gli interventi di Leonardo Latella, Maria Grazia Martelletto e Albino Perolo – è che il compito di gestire le politiche di trasformazione di un paesaggio è in mano a chi lo vive. Tutti i cittadini devono sentirsi paladini e testimoni del nostro paesaggio. Essere in un paese che non si riconosce nel paesaggio significa trovarsi in un paese smarrito. ●

05. Veduta della cava di Lampedusa recuperata da un punto di vista ambientale e simbolico con il progetto di Vincenzo Latina.  
06. Cartolina dei primi del Novecento raffigurante un lavatoio pubblico sull'Adige.